

Meno di 1000 euro al mese per il 45,5 per cento dei pensionati italiani

Data: Invalid Date | Autore: Rosy Merola



Roma, 21 giugno 2011-Diffuse oggi, le rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Istituto nazionale di statistica e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati.

Dai **2009** al primo trimestre del **2011** sono state erogate **23,8** milioni di prestazioni pensionistiche, per un importo complessivo annuo di **253.480** milioni di euro ed un importo medio annuo di **10.634** euro.

[MORE]

Un incremento del **5,1%** rispetto all'anno precedente passando dai **241.165** milioni di euro del **2008** a **253.480** milioni di euro.

In particolare, le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) rappresentano la prima tipologia con un ammontare di **18,6** milioni, per una spesa complessiva di **228.541** milioni di euro (**90,2%** del totale) ed un importo medio annuo di **12.287** euro.

Troviamo poi le pensioni con un totale di **20.464** milioni di euro (**8,1%** del totale) per complessivi **4,3** milioni di trattamenti ed un importo medio annuo di **4.728** euro.

Infine, le pensioni indennitarie fanno rilevare una spesa complessiva di **4.476** milioni di euro (**1,8%** del totale), distribuita su 907 mila trattamenti, per un importo medio pari a **4.932** euro.

Nel documento si legge che gli uomini percepiscono il **55,9%** dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio dei trattamenti percepiti (**18.029** euro rispetto ai **12.597** euro medi delle donne) nonostante la quota di donne sia pari al **53%**.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, buona parte delle prestazioni pensionistiche si concentrano nelle regioni settentrionali dove i valori medi si aggirano intorno al **105,9%**. Al centro sono pari al **104,7%**. Infine, al sud, dove gli importi medi si collocano all'**87,9%** del valore medio nazionale.

In riferimento all'età, la quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata tra le età più elevate: il **70,5%** dei pensionati ha più di **64** anni. Abbiamo poi il **25,9%** dei pensionati ha infatti un'età compresa tra **40** e **64** anni e il **3,6%** ha meno di **40** anni.

Il dato allarmante è quello riguardante l'importo: il **39,1%** delle pensioni ha importi mensili inferiori a **500** euro e il **31,4%** ha importi mensili compresi tra **500** e mille euro. Un ulteriore **13,4%** di pensioni vigenti al 31 dicembre 2009 presenta importi compresi tra **1.000** e **1.500** euro mensili e il restante **16,1%** del totale ha importi mensili superiori a **1.500** euro.

Entrando nello specifico della distribuzione dei pensionati secondo la classe di importo mensile dei redditi pensionistici, il **31,8%** del totale (pari a **5,3** milioni di individui) riceve quindi una o più prestazioni, per un importo medio totale mensile compreso tra **500** e **1.000** euro.

23,5% (**3,9** milioni di pensionati) ottiene pensioni comprese tra **1.000** e **1.500** euro mensili.

14,7% di beneficiari percepisce meno di **500** euro mensili e il restante **29,9%** riceve pensioni di importo mensile superiore a **1.500** euro.

In sostanza il **45,5%** dei pensionati (quasi **7,8** milioni) presenta un livello mensile inferiore ai **1.000** euro (il **14,7%** con meno di **500** euro) mentre il **15,6%** (pari a **2,6** milioni di pensionati) supera quota **2000** euro.

A commento dei suddetti dati, la segretaria confederale della Cgil, **Vera Lamonica**, ha sottolineato che "Il problema vero è la sostenibilità sociale delle pensioni italiane, che come ci conferma l'Istat sono in maggioranza pensioni povere (quasi il 50% sotto i mille euro)". A continuazione poi sostenendo che il vero problema da risolvere è "l'inadeguatezza delle pensioni per tutti quei lavoratori e lavoratrici che hanno carriere fragili".

Se si vuole ridurre l'impatto della spesa pensionistica sul Pil, che nel 2009 ha raggiunto il valore del **16,68%** del Pil, pari **253,480** miliardi di euro, senza gravare ulteriormente sulle classi più deboli, la via da perseguire è quella della crescita del Prodotto Interno Lordo.

Rosy Merola